

□ Continua il dominio della barca di Varasi al mondiale dei maxi-yacht a Porto Cervo. Un altro secondo posto per Drumbeat. Il ruolo oscuro, e preziosissimo, di commissari e componenti di giuria

di FRANCESCA LODIGIANI

PORTO CERVO - Terza vittoria di Longobarda di Gianni Varasi nella penultima prova del Maxi Yacht World Championship-Rolux Cup. Lo scafo dell'industriale milanese si è portato in testa fin dal primo lato del percorso e poi non ha fatto che consolidare la propria posizione. All'arrivo sembrava di essere tornati ai tempi di Azzurra, una piccola folla di fans ad attendere il maxi bianco in banchina, molti dei quali non necessariamente del mondo velico, e interviste volanti ad armatore e skipper da parte delle televisioni locali. I ragazzi di Longobarda sono superstiziosi però e non vogliono fare previsioni neppure per questa manche che si conclude oggi e che li vede al comando con largo vantag-

gio. «Non voglio pensare a domani» ripeteva Lorenzo Bortolotti, cuore dell'impresa, «posso solo dire che abbiamo una gran barca».

Ieri per la prima volta durante questa seconda fase del mondiale maxi, il vento si era fatto attendere sul campo di regata e i dieci yacht in gara erano partiti con 40 minuti di ritardo ed appena 8 nodi di brezza. Mentre per la barca di Varasi la regata non aveva storia e si riduceva ad una marcia trionfale, dietro di lui la lotta tra il Moro III, Drumbeat, Emeraude e Hispania era invece interessante. Alla fine della seconda bolina il Moro riusciva infatti a passare al secondo posto, mentre nel bordeggiamento in poppa avevano la meglio Drumbeat e Emeraude, mentre Hispania aveva successo alla fine, quando superando lo scafo

francese portato da Conner, tagliava il traguardo al terzo posto. Arrivo con suspense anche per il Moro di Venezia III, al quale l'eroe della Coppa America faceva una virata non corretta sul traguardo, che spingeva i velisti di Gardini a presentare protesta, con la speranza di rendere pan per focaccia al californiano.

Oggi parte la quinta e ultima regata, un altro triangolo, quindi un'altra giornata di bordeggi infuocati in mare, ma anche di gran lavoro per chi dà vita alla competizione, ma resta sempre nell'ombra. Parliamo dei giudici e del comitato di regata che soppesano alla predisposizione del campo di gara, dirigendo via radio, a seconda della direzione e dell'intensità del vento, i gommonauti che velocissimi ormeggiano le boe del percorso. Si tratta di un lavoro duro che giudici e membri del comitato di regata fanno gratuitamente, per sola passione. Sandro Riccetto, 55 anni, imprenditore cagliaritano è colui che dirige il tutto: «La mattina usciamo in mare alle 9,30 e restiamo fuori fino a mezz'ora dopo la fine della regata» ci racconta. «Da quanto tempo faccio questa attività? Da sempre. Prima regatavo in prima persona, poi sono passato all'organizzazione, alle giurie e ai comitati. Ci dedico i weekend e tutte le vacanze. Quando lo Yacht Costa Smeralda organizzò le selezioni della Coppa America in Australia, restammo là per cinque mesi?». Chiediamo a Riccetto perché usi il plurale. «Perché c'era anche mia moglie Karin naturalmente, che per amore o per forza, è diventata giudice di regata pure lei».

Ma se in mare si lavora anche a terra non si sta fermi durante una regata. Andrea Filacchioni e Stefania Vagnola, romani, per tutta la gara sono in contatto radio con il campo di regata, e con l'Olivetti Information Center forniscono in tempo reale i passaggi di boe, i tempi di effettuazione dei lati del percorso, i grafici delle prestazioni delle singole barche e ovviamente le classifiche. Classifica generale dopo la nona prova del mondiale Maxi: 1) Longobarda, punti 13,15; 2) Moro di Venezia III, p. 31; 3) Drumbeat, p. 36,50; 4) Emeraude, p. 36,75; 5) Hispania, p. 37.